

CRAC BANCHE, "L'EURO E L'EUROPA CI DISTRUGGONO" CONVEGNO A L'AQUILA CON RINALDI E PECCHIOLI

4 Aprile 2016



L'AQUILA – La crisi del sistema bancario in Italia paga lo scotto della crisi dell'economia reale causata dall'Euro e dall'austerità imposta da Bruxelles.

E, d'ora in poi, tutti i risparmiatori sono a rischio.

Ne sono sicuri, carte ufficiali alla mano, Antonio Maria Rinaldi, economista e docente di Finanza aziendale all'Università "d'Annunzio" di Pescara, e Luigi Pecchioli, avvocato civilista e contrattualista esperto di economia, entrambi tra gli autori del blog *Scenarieconomici.it*.

Rinaldi e Pecchioli sono i due relatori del convegno "Crac Banche. Come l'Euro e l'Europa distruggono il risparmio italiano", all'Aquila, venerdì 8 aprile al Municipio di palazzo Fibbioni, con inizio alle ore 15.30, organizzato dal quotidiano online *AbruzzoWeb.it*.

Saranno presenti, tra gli altri, il presidente del comitato difesa risparmiatori di Pizzoli (L'Aquila) Domenico Ioannucci, e l'avvocato del comitato Vanna Pizzi.

Dopo il recente decreto legge sulla nuova regolamentazione delle Banche di Credito Cooperativo e l'esplosione del caso sul crack delle quattro piccole banche – Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti – da anni in grave difficoltà ma 'miracolate' grazie al decreto "salva-banche" del governo italiano "aggrappato" alle nuove regole europee, il tema ha cominciato a far preoccupare seriamente azionisti e risparmiatori italiani, non solo quelli che hanno già pagato e continuano a protestare e a portare avanti azioni di vario genere dopo aver perso diverse centinaia di milioni di euro, senza dimenticare il pensionato di Civitavecchia, cliente di Banca Etruria, che, una volta andati in fumo i risparmi di una vita, si è suicidato.

"La crisi bancaria in Italia – spiegano Rinaldi e Pecchioli – nasce dalla crisi dell'economia reale e l'aumento delle sofferenze. Per rispettare i parametri di Basilea III le banche hanno bisogno di raccolta, quindi hanno cominciato a piazzare titoli anche rischiosi alla clientela con il benessere di Bankitalia. Contemporaneamente, i prestiti della Banca centrale europea alle banche sono andati nell'acquisto di Titoli di Stato per rinforzare i bilanci. Ma, visto che i Trattati europei vietano gli aiuti di Stato al sistema bancario, il rischio di dissesto ricade su azionisti ed obbligazionisti".

"I danni al tessuto economico e produttivo italiano rischiano di essere enormi – concludono – visto che sia il risparmio delle famiglie che la tenuta delle imprese sono a rischio".

© 2016 Abruzzo Web Enfasì srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli